



**31° Convegno ANUSCA, dal 14 al 18 novembre**

## ***A Riccione argomenti importanti , confronti e dibattiti***

**di Renzo Calvigioni**

**Q**uest'anno il Convegno Nazionale Anusca si terrà dal 14 a 18 novembre e si tornerà a Riccione, dove eravamo già stati nel 2008-2009, con grande soddisfazione dei partecipanti: la scelta della località è sicuramente azzeccata, sia per la posizione geografica centrale, sia per la grande ospitalità della "Riviera romagnola" che, anche nelle esperienze passate, si è sempre dimostrata all'altezza della propria fama, ottenendo un elevato gradimento dai presenti. Il tema di quest'anno tiene conto di una ricorrenza importante per il nostro Paese: il "150° dell'Unità d'Italia: la storia del Paese si intreccia con quella dei Servizi Demografici" ed il programma di massima, già disponibile ed aggiornato su [www.anusca.it](http://www.anusca.it) (e nelle pagine



continua a pagina 12

Larga partecipazione ad una delle tante manifestazioni collaterali di Riccione 2009, iniziative che saranno riproposte anche nel 31° Convegno nazionale 2011.

**Un corso gratuito promosso da ANUSCA il  
27 giugno scorso in Accademia**

### ***Carta d'Identità per tutti***

**di Primo Mingozi**

Continuano i seminari di studio promossi gratuitamente da ANUSCA, che ha stanziato a tale scopo la somma di 120.000 Euro per l'anno 2011 su argomenti tra i più attuali dei servizi demografici, iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale.

"Carta d'Identità: le novità più recenti" è stato il tema al centro del corso svoltosi il 27 giugno scorso presso l'Accademia dello stato civile, anagrafe e elettorale di Castel San Pietro Terme, che ha richiamato un gran numero di partecipanti

continua a pagina 3

**A fine agosto i tesserati ANUSCA  
sono oltre 6870**

### ***ANUSCA batte il record di soci individuali***

**di Cecilia Bortolotti**

Ad un anno segnato da una grave crisi economica globale che ha colpito duramente anche il settore pubblico e gli Enti Locali, ANUSCA risponde battendo il proprio record storico di soci individuali.

Mai infatti, dal lontano 1980, il numero dei tesserati aveva raggiunto la vetta toccata il 20 agosto scorso, ovvero 6872. Una cifra a dir poco ragguardevole, soprattutto considerando l'incremento già

continua a pagina 9

**Nuovi progetti di ANUSCA**

### ***Con l'Inclusione Sociale Polimediale maggiore integrazione ed efficienza***

**di Silvia Zini**

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO

#### **Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi**

Il fenomeno migratorio ha assunto nel nostro Paese in questi ultimi anni proporzioni e caratteristiche tali da renderlo un elemento strutturale del

continua a pagina 21

# addicalco

## SETTORE AUTOMAZIONE ARCHIVI COMUNALI

SCHEDARI AUTOMATICI A PIANI ROTANTI  
(con sistemi di sicurezza e privacy)

per  
UFFICIO ANAGRAFE - ELETTORALE  
adattabili a qualunque tipo e formato di documento



ARCHIVI AUTOMATICI A PIANI ROTANTI  
con sistemi di sicurezza e privacy  
kit antincendio con spegnimento fuoco in automatico

per  
UFFICIO ANAGRAFE ELETTORALE STATO CIVILE  
RAGIONERIA TECNICO - TRIBUTI  
adattabili a qualunque tipo e formato di documento



NOVITA' ASSOLUTA  
APPARECCHI CON PROFONDITA' DI mm. 800



IMPIANTI ARCHIVI MOBILI COMPATTATI  
(con movimentazione manuale ed elettrica)  
per  
ARCHIVIO STORICO



ISO 9001:2000 N° 9190.ADDI

### addicalco

Via Bodoni 19  
20090 BUCCINASCO MI  
TEL. 02 / 45.70.00.20 - r.a. FAX 02 / 45.70.86.07

[www.addicalco.it](http://www.addicalco.it) - E-mail: [info@addicalco.it](mailto:info@addicalco.it)

I NOSTRI TECNICI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER ESAMINARE POSSIBILI APPLICAZIONI DEI NOSTRI PRODOTTI PRESSO DI VOI

attenti a recepire le tante innovazioni introdotte in materia di C.I. che ora può essere richiesta da tutti.

La disposizione è in vigore dal 14 maggio scorso e consente di richiedere la carta d'identità anche ai bambini fin dalla nascita; cambia solo la validità del documento: tre anni fino al compimento di tre anni di età, cinque anni fino ai 18 anni e dieci anni per i maggiorenni.

La legge dà il via libera all'unificazione sul medesimo supporto della carta d'identità elettronica con la tessera sanitaria, disponendo il rilascio gratuito del documento unificato; il tutto, però, è rinviato, per l'ennesima volta, all'emanazione di apposito decreto ministeriale di attuazione.

Spiega il relatore ed Esperto ANUSCA, Romano Minardi: "il rilievo sta nella novità introdotta, che è alquanto consistente poiché molti servizi anagrafici hanno visto raddoppiare la richiesta, mentre il personale è sempre lo stesso. Riemergono quindi le file e le antipatiche attese di un tempo". Minardi ha parlato delle novità più recenti, partendo da "La carta di identità: un modello antichissimo, un modello elettronico eternamente sperimentale e regole incerte"; "I documenti di identità e di riconoscimento"; "Le nuove norme che disciplinano il rilascio della carta di identità: il D.L. n. 70 del 2011 e la circolare n. 15 del



**Primo Mingozzi, responsabile stampa ANUSCA**

26.5.2011"; "La competenza al rilascio e i problemi relativi all'identificazione"; "Il duplicato e il rinnovo"; "La carta di identità e i minori"; "La validità per l'espatrio e i problemi relativi all'accompagnamento"; "La carta di identità e i cittadini stranieri".

E' inutile sottovalutare il rilievo di un dispositivo tanto impegnativo per gli operatori che rischiano di ritrovarsi le depredate file che assediavano gli uffici anagrafe di un tempo.

Da sottolineare che la carta d'identità per tutti rompe gli indugi di un iter infinito di annunci molto criticati dal cittadino, ma anche dagli stessi operatori demografici, in allarme permanentemente per la gestione di un sistema che vede raddoppiata la richiesta con il medesimo personale,

aggravato dal prolungamento della validità a 10 anni che male si applica alla CIE. Se per la carta di identità elettronica, che dovrà sostituire la versione cartacea, tutto sembra normativamente definito, lo stesso non si può dire per la tessera sanitaria e la sua unificazione con la CIE; i tempi per l'attuazione di questa importante innovazione non sono stati definiti e, vista l'esperienza precedente, nulla può indurre all'ottimismo.

In questa lunghissima latitanza imposta alla sperimentazione della CIE, abbiamo più volte ospitato opinioni anche molto critiche nei confronti di una innovazione tecnologica troppe volte annunciata e in grado di suscitare attese che non si sono poi realizzate, generando confusione tra gli operatori demografici, oltre ai problemi creati agli utenti dal prolungamento di una tessera elettronica con dichiarazione "al portatore", non sempre comprensibile e accettata all'estero.

Consapevoli di tutto ciò, si attendeva un provvedimento "liberatorio" che non è arrivato, nonostante la legge favorevole. La soluzione sembra legata ad un problema tecnico che favorisca nel miglior modo la sostituzione della tessera sanitaria.

Inserire la tessera sanitaria nella carta d'identità elettronica sarebbe già un passo avanti per una soluzione complessiva del documento d'identità che, dal 14 maggio scorso, è davvero per tutti i cittadini, dalla nascita in poi.

## Attualità

### *A chi giovano gli accorpamenti?*

Ci viene segnalato che in alcune realtà i Servizi Demografici vengono accorpati ad altri settori, ad esempio Ufficio Tecnico o Polizia Municipale.

Se in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando è comprensibile la ricerca di soluzioni tese a modificare l'organizzazione degli enti per raggiungere una maggiore efficienza con notevoli risparmi, sembra francamente discutibile abbia senso che il dirigente dell'Ufficio Tecnico o il Comandante dei Vigili Urbani diventi il referente anche del settore Servizi Demografici.

Nella riorganizzazione dei servizi occorre procedere non solo sul piano dei tagli che sono più facili da attuare, ma vanno studiate ed applicate soluzioni che assicurino veramente efficienza ed efficacia all'attività dell'Ente.

Ci chiediamo quale contributo di conoscenza e quindi, poi, di indirizzi concreti possano fornire vertici così come ipotizzati per migliorare l'attività dei Servizi Demografici e soprattutto lo snellimento delle procedure.

Si fatica ad immaginare quali migliori servizi si possano rendere ai cittadini quando chi deve proporre e sostenere le soluzioni più idonee finisce per avere scarsa conoscenza di un settore che giornalmente si rapporta con un'utenza che sta cambiando la sua struttura sociale e ha bisogno soprattutto di risposte immediate. Ma soprattutto quale siano i risparmi organizzativi che tale soluzione assicura.

Da anni Anusca sostiene che i veri risparmi sia dell'amministrazione locale che di quella centrale si possano e si debbano ottenere, utilizzando in modo più appropriato i dati forniti dai servizi demografici. Le nuove tecnologie consentono di semplificare la gestione amministrativa nei servizi demografici, negli enti locali ed in tutte le istituzioni. E' qui che occorre incidere e mettere in discussione le procedure sia all'interno dell'Ente che della macchina statale. Un impegno al quale non ci si può più sottrarre ma che richiede una visione concreta della nuova organizzazione che si vuole realizzare ma soprattutto la credibilità e l'autorevolezza di chi è chiamato a promuoverla. Tutto questo ha un presupposto imprescindibile: il personale deve essere sempre più coinvolto, motivato e preparato per essere aperto ai cambiamenti.

Non è sul risparmio del compenso di un responsabile di settore, di poche migliaia di euro all'anno, che si raggiunge l'obiettivo di rendere meno costosa l'attività degli enti, ma è sulla ricerca continua di una organizzazione del lavoro, sia nei comuni che degli enti centrali, che utilizzi al meglio i dati che i Servizi Demografici mettono a disposizione. Vanno messe in discussione ed eliminate tutte quelle procedure fini a se stesse ma appesantiscono e rendono costosissima l'amministrazione pubblica.

Novità nei ricorsi in materia anagrafica

## Emanata dal Ministero dell'Interno la circolare n. 17/2011

di Nicola Corvino

**A** seguito della delega conferita dal Parlamento con l'art. 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, è stato emanato il decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 col quale il Governo ha approvato il Codice del processo amministrativo, offrendo agli operatori del diritto un altro articolato ed omogeneo quadro normativo che ha raccolto in un'unica fonte le tante disposizioni sparse in numerosi decreti e leggi.

Oltre alla disciplina meramente processuale, il Codice affronta una questione di particolare importanza, quale l'ambito della giurisdizione che per la cognizione generale in materia di diritti soggettivi spetta al giudice ordinario, mentre per quella concernente gli interessi legittimi spetta al giudice amministrativo.

Vale la pena rammentare che l'interesse legittimo è una situazione soggettiva che la P.A., nella sua attività di cura dell'interesse pubblico, può sacrificare nel rispetto dei criteri di legittimità cui la sua azione deve essere ispirata, mentre il diritto soggettivo è costituito da una situazione di vantaggio che l'ordinamento riconosce al singolo in modo pieno ed assoluto, ovvero senza che sia subordinato ad un potere dell'amministrazione, che, in generale, è tenuto a rispettarlo come ogni altro soggetto. L'orientamento sulla giurisdizione in materia di ricorsi anagrafici era in evoluzione da tempo e si era già consolidato il principio secondo cui gli stessi, trattando diritti soggettivi, non dovessero essere destinati alla giustizia amministrativa, ma a quella ordinaria. Infatti, si ritiene possibile ricorrere al giudice amministrativo soltanto nell'ipotesi in cui sia sollevato un vizio attinente ad un aspetto procedimentale, in quanto le questioni di procedimento si riferiscono a situazioni differenti rispetto a quelle sostanziali, quali possono essere la sussistenza o meno della dimora abituale.

In tal senso concordano sia il Consiglio di Stato, sia le Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

A distanza di circa un anno dall'approvazione del Codice, sorprendentemente il Ministero dell'Interno ha emanato, in data 4 luglio 2011, la circolare n. 17 avente ad oggetto l'impugnazione dei decreti prefettizi in



Nicola Corvino, Esperto ANUSCA

materia anagrafica, con specifico richiamo all'art. 8, comma 7, del Codice del processo amministrativo che riveste particolare rilevanza nelle controversie inerenti ad alcuni procedimenti anagrafici.

Tale Ministero, riferendosi alla citata novella normativa che ribadisce che il ricorso straordinario al Capo dello Stato "è ammesso unicamente per le controversie devolute alla giurisdizione amministrativa", si è soffermato sulle caratteristiche tipiche delle controversie che sorgono nei procedimenti di iscrizione e cancellazione anagrafica.

Le suddette questioni coinvolgono situazioni di diritto soggettivo, in quanto l'ordinamento anagrafico, oltre a curare l'interesse della P.A. in ordine alla certezza sulla composizione ed i movimenti della popolazione, tutela anche l'interesse dei singoli individui al fine di "ottenere le certificazioni anagrafiche ad essi necessarie per l'esercizio dei diritti civili e politici".

Sul tema la giurisprudenza, soprattutto di numerosi TAR, si è espressa a più riprese ed ha consolidato il principio

secondo cui l'attività dell'Ufficiale d'anagrafe è disciplinata in modo vincolato, essendo rigidamente definiti i presupposti per i provvedimenti adottati, ragion per cui "l'amministrazione non ha altro potere che quello di accertare la sussistenza dei detti presupposti".

L'Ufficiale d'anagrafe, nella fattispecie, procede, in base soltanto a presupposti di fatto, al mero accertamento di posizioni soggettive, senza l'esercizio di alcuna potestà autoritativa. Ne consegue che, trattandosi di un diritto soggettivo, la competenza spetta al giudice ordinario.

Pertanto, ha concluso il Ministero, il decreto prefettizio relativo alla decisione su un ricorso in materia anagrafica "non potrà più indicare l'istituto del ricorso straordinario al Capo dello Stato tra i rimedi giuridici esperibili avverso il decreto stesso". Inoltre, il termine entro il quale poter ricorrere dovrà essere indicato in calce in maniera generica, utilizzando la locuzione "nei tempi e con le modalità indicate dal codice di procedura civile", atteso che tale espressione permette il pieno rispetto dell'obbligo di cui all'art. 3, comma 4, della legge 241/1990, "a fronte del termine di ordinaria prescrizione decennale previsto dall'art. 2946 del Codice civile".

Desti perplessità il fatto che il Ministero abbia limitato l'intervento ai soli decreti prefettizi senza estenderne l'applicazione anche ai ricorsi avverso i provvedimenti dell'Ufficiale d'anagrafe che incidono sui diritti soggettivi, dato atto che è unanimemente riconosciuta ormai la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Sarebbe stato molto più opportuno specificare che la competenza del Prefetto è riservata ai soli atti impugnati per vizi amministrativi e che in tutte le altre ipotesi non è ammissibile ricorrere in via gerarchica. Peraltro, preso atto che anche i T.A.R. hanno disconosciuto la propria competenza, è conseguente che l'Ufficiale d'anagrafe, in calce ai propri provvedimenti, indichi che è possibile ricorrere esclusivamente al giudice ordinario per violazione di diritti soggettivi.



# Rituali funebri della comunità cattolica peruviana

di Silvia Cornetto

**L**a comunità peruviana a Collegno è quella più numerosa tra quelle dell'America Latina.

L'emigrazione più massiccia verso l'Italia e quindi anche verso il Piemonte ha avuto inizio dai primi anni Novanta del secolo scorso a causa della crisi economica e della violenza politica.

Paradossalmente, proprio nel momento di maggior crisi per il Perù, le misure d'ingresso in Italia diventano più restrittive, con la conseguente diffusione di organizzazioni illegali che sfruttano i disagi dei migranti per trarne profitto organizzando viaggi di clandestini.

Una volta giunti in Italia le prospettive di lavoro sono soprattutto in ambito domestico ed in particolare nel settore di cura degli anziani, nel quale con il tempo le migranti peruviane si sono specializzate.

Le donne sembrano quindi avere maggiori possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro cosicché spesso sono le prime che decidono di intraprendere il percorso migratorio.

Sempre le donne, nello specifico le madri, promuovono il ricongiungimento familiare soprattutto dei figli adolescenti. Quando avviene un decesso in Perù, la veglia che dura ininterrottamente uno o due giorni, si svolge presso l'abitazione del defunto anche se il decesso avviene in ospedale, alla presenza non solo dei famigliari e degli amici ma anche di tutto il vicinato.

Il corpo viene preparato con cura dai parenti più stretti o da persone che hanno avuto quest'incarico. Durante la veglia i partecipanti accendono una candela e ognuno si raccomanda all'anima del defunto perché riposi in pace e stia tranquillo, quante più preghiere si dicono tanto più starà tranquillo.

Nel frattempo le donne della famiglia preparano il cibo da offrire ai presenti. L'abbondanza degli alimenti distribuiti è la testimonianza dello status del defunto e dell'importanza della veglia.

Trascorso questo periodo, familiari ed amici caricano a turno la bara sulle spalle come testimonianza del legame affettivo che li univa al defunto. Il corteo funebre è animato tal volta da musicisti che suonano musiche care al defunto. Le preghiere hanno un ruolo



Silvia Cornetto, autrice dell'articolo

fondamentale perché aiutano ad assicurare all'anima del defunto una partenza tranquilla da questo mondo.

Prima dell'inumazione o della tumulazione i presenti si accomiatano con parole di ricordo ed in alcuni casi masticano foglie di coca. Questa è un'usanza che trae le sue origini da epoche pre-cattoliche e che serve per tenere lontani le anime dei defunti che potrebbero nuocere ai vivi.

Al quinto giorno dal decesso, gli indumenti del defunto vengono lavati e poi bruciati, al fine di assicurarsi che l'anima del defunto non torni a casa sua.

Una volta giunti in Italia i migranti peruviani in quale misura mantengono o trasformano i propri rituali funebri?

Una delle principali difficoltà che il migrante peruviano deve affrontare nel momento della morte è collegata ai casi di decesso in ospedale.

La Legge Regionale Piemonte n. 20/2008 ha demandato ad apposito regolamento l'istituzione delle cosiddette "Funeral Houses". Allo stato attuale tale regolamento non è ancora stato emanato e quindi non è consentito che il corpo del defunto venga portato presso la propria abitazione e le norme che regolano l'utilizzo delle camere mortuarie degli ospedali sono inadeguate rispetto alle esigenze rituali peruviane che prevedono una veglia comunitaria.

L'ostacolo viene aggirato vegliando in casa la foto e la biancheria del defunto, elementi sostitutivi del corpo.

Se il nucleo famigliare del defunto ha deciso di stabilirsi definitivamente in Italia, allora è molto probabile che il

nostro paese venga scelto come luogo di sepoltura.

Questo non vuol dire che vengano tagliate le radici, perché si organizza una doppia veglia funebre: una in Italia ed una in Perù.

Alla veglia funebre in Italia non partecipa però il vicinato perché i legami si stabiliscono all'interno della comunità peruviana. Nelle storie di molti migranti peruviani di Torino un punto di riferimento è costituito dalla Casa Maria Mazzarello delle suore di Maria Ausiliatrice di via Cumiana a Torino: qui si riuniscono per trovare lavoro, accedere al banco alimentare, trascorrere momenti di convivialità e assistere alla messa in spagnolo.

La religione cattolica offre un appiglio non solo perché fornisce un senso alle necessità spirituali ma anche perché favorisce la creazione di legami comunitari.

La partecipazione collettiva e la solidarietà espressa durante il rituale funebre mostrano la stretta relazione dell'individuo con la comunità, mentre le relazioni con la terra d'origine sono perpetuate attraverso, per esempio, la doppia veglia.

Il 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti nel calendario cattolico, i cimiteri peruviani si animano grazie alla presenza festosa dei visitatori che onorano i cari estinti pregando, mangiano, bevendo e ballando.

Si preparano cibi e bevande prelibati per le anime dei defunti che proprio nella notte della vigilia del 2 novembre tornano per fare visita ai propri parenti. E' un'usanza che fino a pochi anni fa era ancora presente nelle campagne piemontesi.

Il trasferimento della salma del defunto dall'Italia al Perù non sottostà alla norme contenute nella Convenzione di Berlino del 10 febbraio 1937 poiché il Perù non vi ha aderito.

Pertanto, la procedura è la seguente: L'interessato deve rivolgere domanda al Comune ove è avvenuto il decesso, corredata dai seguenti documenti:

1. estratto dell'atto di morte

continua da pagina 5: **Rituali funebri...**

2. nulla osta, per l'introduzione, dell'autorità consolare dello Stato verso il quale la salma è diretta.

3. certificato dell'Asl attestante che sono state osservate le disposizioni di cui agli artt. 30 e 32 del D.P.R. 285/1990 e, nel caso di morte per malattia infettiva, anche quanto previsto dagli artt. 18 e 25.

4. permesso di seppellimento.

5. altri documenti che il Ministero della Salute ritenesse utili per determinate situazioni.

Successivamente, il Dirigente o il Responsabile/Incaricato di Polizia Mortuaria rilascia l'autorizzazione, informando contestualmente il Prefetto della provincia di frontiera attraverso la quale la salma dovrà transitare.

Nel caso in cui il defunto venga sepolto in Italia, l'agenzia richiederà il permesso di seppellimento e quello di trasporto per il Comune di sepoltura.



*Un gruppo di peruviani durante una cerimonia religiosa*



## CORSO DI FORMAZIONE

### LA RIDUZIONE DEI COSTI NEGLI ENTI LOCALI

Il corso è rivolto a segretari, direttori generali, dirigenti e responsabili di servizi, coinvolti nel processo di contenimento e riduzione della spesa pubblica degli enti locali.

Attraverso l'impiego dei **giusti strumenti** è infatti possibile migliorare le efficienze puntando l'accento sulla produttività e sul miglioramento dei processi. Durante le lezioni verranno inoltre analizzati **casi di studio** su progetti di riduzione dei costi applicati dagli enti locali nei settori: consumi energetici, servizi manutentivi, gestione del debito, applicazione controllo di gestione.



Per informazioni:

**Agenzia per l'Innovazione - Pesaro - V.le Trieste, 296**

tel. 0721 259007 email. [info@agenziainnovazione.it](mailto:info@agenziainnovazione.it)

[www.agenziainnovazione.it](http://www.agenziainnovazione.it)